

PISTA

Un'annata non proprio felice: diminuiscono gli allori mondiali, cancellati dal medagliere olimpico

Cambiare i tecnici non basta più

GINO SALA

Siamo alle solite. Siamo a discutere ancora una volta sui guai della pista, sulle povere di un settore troppo fragile alla base per dar cenni di rinascita. E come in un ritornello spuntano i motivi di una crisi stagnante. Un mese fa la Federazione italiana ha rivoluzionato i quadri tecnici mettendo in un canucchio Bianchetto e Orlati per promuovere Valentini e Broccardo alla guida dei velocisti e degli inseguitori. Il tutto come risposta alle vicende dei mondiali di Gand e soprattutto al fallimento azzurro nelle Olimpiadi di Seul, ma saranno avvicendamenti di scarso significato se mancherà il supporto di un profondo rinnovamento. Tra l'altro non mi sento di mettere nella lista dei cattivi Bianchetto e Orlati, due istruttori che hanno lavorato come potevano, cioè con un materiale molto limitato. E anche le borse di studio e le pensioni sportive per pochi atleti non produrranno effetti vitalizzanti. C'è bisogno di interventi economici su scala generale, bisogno di assistenza alle società di periferia per ottenere segnali di ripresa. Ma soprattutto deve cambiare il sistema.

A costo di ripetermi per l'ennesima volta dirò che la pista non va considerata una parte staccata del ciclismo, un'attività secondaria, per intenderci può essere, invece, una valvola di sfogo per il intero movimento. Oggi più di ieri, visto che le gare su strada sono alle prese coi problemi del traffico, visto che troppe corse non rivestono più interesse e che soltanto una Milano-Sanremo, una Parigi-Roubaix, un Giro d'Italia, un Tour de France e poche altre gare richiamano un largo numero di spettatori. E tenendo presente che la crisi è generale, più mondiale che europea, perché non rivediamo il calendario, perché non unificiamo l'attività su strada con quella su pista? Tagliando i rami secchi della strada, ope-

rando col criterio della qualità, la pista riceverebbe quegli impulsi che mancano e che un tempo ricavava dalle sfide fra Coppi e Schilke, fra Anquetil e Missana, da incontri che mobilitavano le grandi folle, da immagini che facevano scuola e propaganda. E per tornare ai nostri giorni, penso ad una qualsiasi corsa su strada portata su pista, trasformata in una serie di prove (velocità, inseguimento, individuale a punti, eliminazione) che porterebbero alla scoperta di valori al momento sacrificati.

Insomma, basta con una pista che vive di poco, di qualche tentativo di record, di qualche Sei Giorni, di qualche riunione con bassi livelli tecnici. Gli stessi Campionati del mondo lasciano molto a desiderare e per dare linfa ai tornei che assegnano le maglie indiate, sarebbe ora di unificare le due categorie, ora di promuovere i campionati open. A proposito di mondiali, i risultati di Gand dimostrano che da quattro anni a questa parte i pistardi italiani vanno perdendo quota. Nel 1985 sette medaglie, nell'86 una in meno, nell'87 cinque allori e di recente quattro riscontrabili nell'oro di Golinelli (Keirin), negli argenti di Dazzan e Baffi (Keirin e individuale a punti) e nel bronzo di Brugna (mezzofondo professionisti). Mondiali accompagnati da brutte vicende, purtroppo, vicende di doping che ci hanno tolto l'oro di Colamartino nel mezzofondo dilettanti e l'argento di Golinelli nella velocità. Mondiali in cui eravamo assenti nell'inseguimento professionisti e nelle prove femminili per inerzia dei dirigenti. Desolante, come sapete, il bilancio di Seul. Siamo completamente esclusi dal medagliere coreano che conferma la potenzialità dell'Urss e della Rdt, siamo alle conseguenze di un sistema che non produce a sufficienza e ogni anno si va più in giù, sempre più in giù perché la cattiva semina può dare soltanto un cattivo raccolto.



Adriano Baffi (il primo da sinistra) si è ben difeso anche su pista conquistando l'argento dell'individuale a punti vinto dallo svizzero Wyder (al centro). A destra il danese Marcussen, terzo classificato



Davide Cassani, gregano di lusso



Claudio Golinelli (al centro) dopo lo sprint in cui ha conquistato il titolo mondiale del Keirin. A sinistra Dazzan (argento), a destra il belga Vaerten (bronzo)

«Vincere serve a crescere» è il nuovo motto di Davide Cassani Una carriera ad alta fedeltà aspettando il giorno giusto

DARIO CECCARELLI

Il suo problema è sempre stato quello di partire dal basso. A 15 anni nelle foto di gruppo era il più piccolo tanto piccolo che faceva di tutto per evitarlo. In quel periodo Davide Cassani non correva ancora in bicicletta giocava invece a calcio come al Solaloro la squadra del suo paese. Piccolo certo ma veloce come una scheggia. Tanto veloce che tutti i terzi della zona si erano passati la voce. Davide però non giocava quasi mai il suo allenatore in fatti, preferiva lasciarlo «maturo» in panchina. Gli serve per il carattere, diceva, tanto prima o poi crescerà.

Davide, però nonostante la statura aveva già un carattere non mica da ridere. Così un bel giorno per protesta mollò la panchina e infilò la sberleffiante bicicletta del fratello Pronti via e nella sua prima corsa si piazza bene. Risultato tanti saluti all'allenatore e avanti a pedalare. La storia di Davide Cassani

27 anni compagno di Argentina nella Gewiss Bianchi e brillante protagonista del mondiale di Renax vinto da Fondnest parte proprio dai campelli di una terra - la Romagna - che è sempre stata prodiga in fatto di campioni. Una storia semplice e lineare le prime corse le prime vittorie (in particolare nel '78 il campionato regionale juniores) la sua facilità a pedalare in salita il diploma di ragioniere preso tra un allenamento e l'altro.

Davide insomma non è un pinco pallino qualsiasi che s'aggrappa al ciclismo come a un'ancora di salvataggio. Ha carattere resistenza e un potenziale talento tutto da scoprire. In breve s'intravede la stoffa del campione. Invece imbocca un'altra strada quella del gregario ad alta fedeltà. L'uomo giusto per i momenti giusti sempre al servizio degli altri. Quando glielo diciamo Cassani sorride. Già, perché lui sa che avrebbe potuto osare un pizzico di più.

Certo è un corridore stimato, con sei anni di professionismo alle spalle e tre maglie azzurre. Però forse è l'ombra di quella panchina, sotto sotto, gli abbia pesato anche nella sua carriera di ciclista?

«Beh, non esageriamo. I traumi nella vita sono altri. È vero però che con una maggiore fiducia nelle mie possibilità sarei potuto arrivare più lontano. Soprattutto nei primi anni di professionismo. Io sono sempre stato ferocemente autocritico. Così qualche volta mi sono inutilmente demoralizzato. Mi accorgevo di esser generoso però non potevo farci niente. Comunque sono contento del mio bilancio è soddisfacente. Ecco negli ultimi due anni, forse perché il mio matrimonio con Roberta mi ha dato un maggiore equilibrio sono maturato anche come corridore. Tanto è vero che, se mi sento particolarmente bene la mia squadra mi dà la possibilità di emergere. Più o meno come è successo a Renax la natura-

mente ho poi aiutato Fondnest, ma era giusto che mi comportassi così».

Ha la lingua sciolta e le idee chiare, Cassani. Parla senza problemi di congiuntiva, affrontando qualsiasi argomento. Due gli hobby della sua vita la caccia e la lettura. «Sì, ma non fatemi subito un processo. La caccia mi attrae se fatta in un certo modo. Mettersi in centomila a sparare a due tagli non ha senso, è patetico. Bisognerebbe prima riequilibrare il rapporto tra gli spazi e gli animali. Purtroppo l'uomo distrugge tutto. La lettura mi piace e serve per tenermi aggiornato. Romanzi, riviste e a volte qualche libro di saggistica. Niente di troppo impegnativo, però alcune buone letture, soprattutto d'inverno me le concedo».

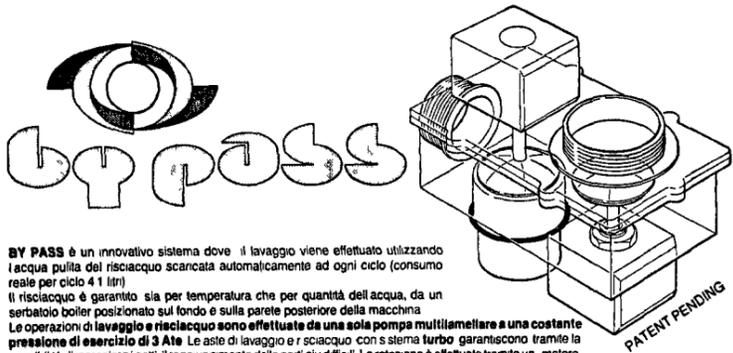
«Senta, Cassani, facciamo le carte al ciclismo italiano. Al fixing internazionale le sue quotazioni sono in rialzo o in ribasso? «Questo è un momento di transizione. La generazione di Moser e Sartori è tramontata mentre quella di Bugno e Fondnest non è ancora completamente maturata. In mezzo ci sono Bonetempi, Argentin, lo stesso Visentini. Argentin ha avuto un anno difficile, sfortunato. La prossima stagione comunque non dovrebbe avere più problemi. Il nostro ciclismo sta cambiando, soprattutto grazie ai giovani. Adesso non si accontentano più di correre in Italia. Vanno anche all'estero per temprarsi e abituarsi a gareggiare in tutte le condizioni. Completamente, per il nostro ciclismo, questo è stato un brutto anno, credo che però ci siano le condizioni per affrontare l'89 da protagonisti».

E Cassani cosa farà? Sempre a tirare la carretta per gli altri? «Vedremo. Comunque sarà una carretta che mi permetterà di vivere dignitosamente quindi non è il caso di piangersi addosso. Se poi sento che arriva il giorno giusto, dico due parole ad Argentin e saluto la compagnia. Vincere fa bene, serve a crescere. Anche di statura».

HOONVED

Idee e tecnologie

PER DIFENDERCI DALLE POSSIBILI CONTAMINAZIONI



BY PASS è un innovativo sistema dove il lavaggio viene effettuato utilizzando l'acqua pulita del risciacquo scaricata automaticamente ad ogni ciclo (consumo reale per ciclo 4 l litri). Il risciacquo è garantito sia per temperatura che per quantità dell'acqua, da un serbatoio boiler posizionato sul fondo e sulla parete posteriore della macchina. Le operazioni di lavaggio e risciacquo sono effettuate da una sola pompa multistadiale a una costante pressione di esercizio di 3 Atm. Le aste di lavaggio e il risciacquo con sistema turbo garantiscono tramite la possibilità di ruotare i getti il raggiungimento delle parti più difficili. La rotazione è effettuata tramite un motore idraulico posizionato nel gruppo centrale delle aste. Il fondo stampato con inclinazione autopulente garantisce la massima pulizia della vasca di lavaggio. Il detergente e il brillantante sono automaticamente dosati tramite due pompe dosatrici incorporate nella macchina. Le funzioni regolate da speciali valvole brevettate di nostra esclusiva fabbricazione vengono svolte in modo completamente automatico. Questa è la terza via ricercata dalla HOONVED attraverso l'esperienza plurennale sulle macchine a riciclo tradizionali e l'esperienza operativa del SUNRISE.

HOONVED S.p.A. Lavastoviglie industriali Via U. Foscolo 21040 Venegono S. (VA) Italy Tel 0331 865001 Telex 318606 HOONAL Fax 0331 865223

DE ROSA
bici-competizioni

DE ROSA

CUSANO MILANINO (mi) Piazza XXV Aprile 19 - Telefono 92 94 666
laboratorio PADERNO DUGNANO (mi) Via Toniolo 3 - Telefono 91 83 103



L'Unità
Lunedì
21 novembre 1988